

**Personaggi e interpreti**  
**Matilde:** Dharma Peluso  
**Elena:** Antonia Tierno  
**N:** Beatrice Mauriello  
**M:** Eleonora Greta Mazza  
**Akrai:** Mario Santaniello  
**Ermes:** Lorenzo Perotta  
**Efesto:** Soccorso Troisi  
**Astra:** Annachiara Caggiano  
**Dafi:** Carlotta Clericuzio  
**Corifea:** Francesca De Benedictis  
**Io:** Aurora Lallo  
**Oceano:** Bartolomeo Florio  
**Oronte:** Michele De Lauro  
**Prometeo:** Alfonso Capo  
**Tèmide:** Gabriella Silvestri

**Coro degli Spiriti:**  
Anastasia Lucadamo  
Anna Cecere  
Caterina Lucadamo  
Iara Angela Visciano  
Ilaria Ruberto  
Jasmine Savia Napolitano  
Olga Lucadamo  
Rosaly Zolzettich

**Coro delle Oceanine:**  
Chiara Ariano  
Chiara Iandolo  
Chiara Terranova  
Emilia Benevento  
Giorgia Miloscia  
Mariachiara Fasolino  
Roberta Andreozzi  
Sara De Luca

**Adattamento e idea scenica:** prof. Lucio Mazza

**Tutor:** prof.ssa Giuseppina Satalino

**Esperto:** m\* Salvatore Mazza

**Dirigente scolastico-**  
prof.ssa Maria Teresa Brigliadoro

## CONVITTO NAZIONALE «PIETRO COLLETTA»

LICEO CLASSICO E LICEO CLASSICO EUROPEO  
C.SO V. EMANUELE II – 298 – 83100 AVELLINO – ITALIA  
PON FSE -SOCIALITÀ, APPRENDIMENTI,  
ACCOGLIENZA-SOCIALITÀ AL CENTRO  
MODULO: "SI VA IN SCENA"



# VARIAZIONI SUL MITO DI PROMETEO

30 MAGGIO 2023

AUDITORIUM POLO GIOVANI

PRIMA RAPPRESENTAZIONE: ORE 11:00  
SECONDA RAPPRESENTAZIONE: ORE 18:00

*“Viene per me il disastro: viene da Zeus, si vede, e fa terrore.  
Tu, maestà di mia madre, e cielo, tu, che su tutto diffondi la  
tua luce, guardate come è ingiusto ciò che soffro”*  
(Eschilo, *Prometeo incatenato*)

Prometeo, titano della mitologia greca, immortalato da Eschilo nel “Prometeo incatenato”, è diventato nel tempo il simbolo romantico del genio che si ribella agli dei per amore dell’umanità. Reo di aver derubato le divinità olimpiche del fuoco per farne dono agli uomini, viene punito da Zeus per quest’oltraggio ed incatenato ad una roccia ove ogni notte un’aquila giungerà a rodergli il fegato, che ricrescerà durante il giorno, per sempre. Una sorte terribile, che il titano accetta con un atteggiamento sprezzante e protervo, giungendo anche ad agitare minacce non troppo velate contro Zeus stesso, del quale conoscerebbe il destino in virtù delle sue doti di premonizione. Sollecitato dal coro, consegna alla sofferente Io, vittima dei soprusi di Zeus, la profezia sul destino del re degli dei. Solo le Oceanine sono di conforto all’eroe, partecipano alla sofferenza del titano e non abbandonano quel luogo di dolore e punizione.

Nella storia del pensiero occidentale Prometeo appare come uno dei personaggi in grado di esprimere più compiutamente le identità e le aporie della cultura e della civiltà europea. E’ il simbolo dell’affrancamento dell’uomo dalla natura e della sua capacità di trasformarsi e di trasformare il mondo. Il mito allude a un momento importantissimo della storia dell’umanità: lo sviluppo della tecnica, rappresentato dal dominio del fuoco, pietra miliare della preistoria. Il fuoco ha accompagnato attivamente lo sviluppo delle arti, delle tecnologie e dei saperi, compresa la costruzione delle abitazioni, la conoscenza dell’agricoltura, e persino la scrittura e la matematica. Gli uomini, grazie al dono di Prometeo, si sono affacciati alla civiltà. Tuttavia il fuoco ha un valore ambiguo: il fatto che possa essere male utilizzato è uno dei motivi che attraversano già la tragedia eschilea.

Platone, nel Protagora, ritiene che il fuoco e le arti siano utili all’uomo, ma non ne garantiscano la sopravvivenza, in quanto il loro uso può diventare fonte di distruzione in una situazione di conflitto. Solo la sapienza politica, ovvero il rispetto per le leggi e la giustizia, costituiscono il fondamento del vivere civile e della pace fra gli uomini.

La figura del “titano ribelle”, è stata discussa, imitata, contaminata e trasfigurata più volte nella letteratura e nella cinematografia. Neo, protagonista del film Matrix, richiama l’archetipo mitologico di Prometeo: è colui che con il proprio sacrificio libera l’umanità dal dominio delle macchine, da Matrix, un mondo illusorio creato al computer dalle entità robotiche per tenere sotto controllo gli uomini. Un sogno condiviso, paragonabile alla situazione degli schiavi nella caverna di Platone, che l’eroe deve necessariamente distruggere per poter accedere alla verità.

Nelle riletture novecentesche, la figura di Prometeo, non più “incatenato”, ma “scatenato”, sembra orientata verso un rinnovato orizzonte di senso, incarnando il superamento di ogni ingenua apologetica della tecnica, in favore di una più responsabile visione delle possibilità e dei limiti inerenti alla condizione umana. Ha ancora senso oggi l’utopismo prometeico che ha caratterizzato nel tempo lo sviluppo della civiltà occidentale? Prometeo non rappresenta più il simbolo di un progresso scientifico lineare e inarrestabile, ma diventa l’emblema di una crisi profonda dell’uomo, del suo rapporto con l’altro, con il divino e con la morte. “Pietà e paura sono l’uomo. Non c’è altro”.